

IL PUNTO

n. 562 del 13 dicembre 2015

di Marco Zacchera (marco.zacchera@libero.it)

SOMMARIO: FENOMENO LE PEN – TRUFFA AL RISPARMIO – W IL VENEZUELA - VERBANIA: PATTEGGIAMENTI E VOLO DI “CORVI”

FENOMENO LE PEN

La sinistra italiana ed europea piange per il successo del Front National in Francia alle elezioni regionali, ma dovremmo prima di tutto chiederci se questo successo sia legato più ai meriti della famiglia Le Pen o ai demeriti e alle incapacità dei loro avversari.

Difficile leggere il successo della destra francese solo in chiave italiana perché Marine non è Salvini, ma certo oggi il Fronte rappresenta un'idea di Francia e di Europa tutta da discutere.

E' semplicemente cretino voler vedere tutto in chiave razzista o di paura anti-islam, così come continuare a dipingere come buzzurri quel 30% di francesi che votano FN perché - anno per anno - questo partito è cresciuto nel tempo ed è maturato nonostante l'ostracismo nei suoi confronti.

Strano paese la Francia dove il primo partito è fuori dal parlamento e dove sinistra e destra moderata si alleano pur di far fuori il Fronte che - anche per non essere mai stato chiamato a grandi responsabilità - può così continuare a giocare la carta del nuovo e del diverso rispetto ad un arco politico pasticciatore, corrotto e incoerente.

Al ballottaggio di domani il successo del FN sarà parzialmente ridimensionato dal sistema elettorale, ma ciò non toglie che milioni di francesi - tra cui la maggioranza dei giovani e moltissimi immigrati - voteranno nuovamente per chi oggi senza paura vuole rafforzare la Francia a livello interno ed internazionale e dice “basta” all'Europa o - almeno - a un'Europa come questa.

D'altronde come non concordare la rabbia crescente in tutto il continente per un'Europa così diversa da come l'eravamo immaginata anche solo dieci anni fa e dove non solo hanno fatto il nido legioni di euro-burocrati inutili, ma che soprattutto è diventata soltanto un grande affare per banche e banchieri mentre il cittadino è stritolato, annullato, represso come uomo e come piccola impresa.

Da notare che questa euro-burocrazia, accompagnata da troppi radical-chic pieni di superbia ed arroganza, è ovviamente e dichiaratamente di sinistra e anche per questo la gente che non ne può più e non solo in Francia ma in tutti i paesi dove man mano si vota sceglie la destra anti UE.

Come vi sentireste, da francesi, piangendo i morti e avendo a che fare con cugini europei che sostanzialmente galleggiano e non hanno alcuna voglia di impegnarsi sul serio sul fronte del terrorismo e del controllo dell'immigrazione? Oppure, da agricoltori francesi (e vale lo stesso per gli italiani), come non sentirsi schiacciati dalle regole comunitarie? E questo per mille aspetti, settori e categorie diverse.

Una Europa fredda, lontana, che non vuole affrontare il problema immigrazione a livello continentale e così mentre si stabiliscono leggi anche per raddrizzare le banane non c'è una linea strategica sulle cose importanti, compresa una politica per la sicurezza.

Forse qualche francese ha votato FN anche perché si è ricordato che il caos libico è firmato Sarkozy che volle far fuori Gheddafi e in Siria Hollande voleva fare lo stesso con Assad, mentre Putin è dipinto prima come il male assoluto e poi diventa in due giorni un prezioso alleato, senza alcuna linea comune anche in politica estera (a proposito, dov'è finita la Mogherini?).

Un' Europa senz'anima, ma anche perché la sinistra aveva orrore se nella carta europea si fosse parlato di “radici ebraiche e cristiane” e - conseguentemente - si fossero poi difesi principi e doveri invece che mettersi tutti a difendere solo la laicità e le aberrazioni anche più assurde (comprese le conseguenze dei gusti sessuali). Ci si stupisce se poi l'idea-Europa crolla e finisca in macerie una delle poche cose positive create dalla nostra generazione?

E' normale quindi che poi esploda la protesta (d'altronde in Italia oltre la Lega e FdI non c'è anche il 25% di italiani che vota per Grillo?) soprattutto se la Le Pen incarna valori nazionali che sono

intrinseci alla storia francese. Certamente non sono condivisibili tutte le posizioni del FN, ma quante ragioni – soprattutto a pelle - appaiono “normali” e quindi ancor più appetibili ai cittadini d’oltralpe quando l’intera sinfonia della sinistra francese e di quel che resta del centro politico alza solo guaiti al cielo per questo successo, dopo essersi dimostrato incapace nei fatti di affrontare la situazione?

RISPARMIO DISTRUTTO

Nello stesso giorno in cui a Civitavecchia un povero pensionato – il signor Luigino D’Angelo – si uccide perché tutti i suoi risparmi in obbligazioni della Banca dell’Etruria sono stati azzerati, il governo ha affidato al dott. Roberto Nicastro e ad altri tre suoi collaboratori banchieri la gestione commissariale della banca e di altri 3 Istituti in sofferenza **per il modico compenso di 2,4 milioni di euro l’anno.**

Anche così si può leggere questa vicenda ricordando che il padre della ministro **Maria Elena Boschi** era vicepresidente dell’ “Etruria” fino al suo commissariamento e che - sempre nella stessa banca di cui peraltro la ministro è socia - lavora anche suo fratello Emanuele. Il padre della Boschi sembra avere ben 14 incarichi che si incrociano con la banca, eppure per mesi le cronache non lo hanno notato.

Pure casualità, come quella che il valore delle azioni della stessa banca erano a suo tempo aumentate in modo anomalo del 62% in pochi giorni alla notizia del salvataggio.

Tutte casualità, ovviamente, un po’ meno se “qualcuno” avesse saputo prima dell’ imminente commissariamento governativo perchè allora l’affare avrebbe ben avuto un senso.

“La Repubblica tutela e promuove il risparmio” cita l’art 47 della nostra Costituzione ma davvero non sembra che il governo Renzi ne sia minimamente consapevole alla luce di decisioni assurde “figlie” di analoghi pasticci imposti a livello europeo dove dall’Italia non si è alzato neppure un flebile belato di protesta.

Un’Europa che dice “no” a tutelare gli obbligazionisti disperati per pochi milioni dopo che l’Italia ha versato 40 miliardi all’Europa per salvare la Grecia !!!

Ricordato che la Banca d’Italia non è solo “pubblica” ma anche in mano ad alcune banche (altra pericolosa anomalia) e che quindi c’è il fondato sospetto che spesso ci si lasci influenzare nei controlli e nei commenti, il governo ha anche deciso a tambur battente che alcune Banche Popolari (le maggiori) siano quotate in borsa - cosa assolutamente logica - senza però tener conto che solo finchè le azioni restavano in mano a tantissimi piccoli soci si sarebbero evitate speculazioni.

Bankitalia (che ha permesso il crack dell’Etruria e consorelle) invece prima va all’attacco di alcune specifiche banche con fiscalità estrema, pretende decurtazioni su decurtazioni dell’attivo e svaluta i crediti tanto che alla fine il capitale di quelle banche vale pochissimo, giusto poco prima di finire in borsa.

Un disastro per i piccoli risparmiatori, perché subito nasce la necessità di ingenti aumenti di capitale (sottoscritti da altre banche, con i soldi di altri risparmiatori che neppure lo sanno) ed ecco che i nuovi padroni di quelle “popolari” rischiano di non essere più migliaia di persone diverse ma quegli stessi istituti di credito e finanziarie che gestiscono e garantiscono queste operazioni.

Alle spalle il gioco è condotto anche dalla finanza internazionale ed europea che “detta le regole” spesso a proprio uso e consumo con il nostro governo che le accetta silenzioso, mentre sempre più “pezzi” d’Italia finiscono in mano a finanziarie senza volto.

Conta infatti ben di più un “direttiva UE” che la credibilità di migliaia di singoli clienti maturata negli anni, dove eri conosciuto da generazioni e la “tua” banca locale sapeva bene come e se aiutarti, mentre oggi con le nuove regole europee sei al massimo un numero, un parametro, un moscerino schiacciato da una formula matematica che dice se sei “buono” oppure no.

Inventiva, sacrifici, potenzialità, qualità personali non contano e non conteranno più nulla ed è proprio contro questo modo di intendere l'economia e la finanza che anche Papa Francesco protesta, come quegli elettori francesi che dicono "no" a una Europa legata al potere degli gnomi di Basilea e di Zurigo e allo strapotere di una finanza d'assalto che - quando poi si ritrova davanti un Renzi qualunque - sorride sorniona, plaude, ringrazia e intanto arraffa svelta tutto quello che può.

VENEZUELA, OLE!

Finalmente cambia rotta il Venezuela che ha tolto la maggioranza in parlamento al presidente Maduro, figlio di Chavez e della sua politica "bolivariana".

L'opposizione è riuscita mettersi insieme - anziché scannarsi a vicenda - e così ha vinto, mentre il paese in questi anni è però precipitato nel caos e nella povertà in una prospettiva di stallo perché certo gli chavisti non lasceranno tranquillamente il potere.

Prospettive incerte, ma anche una grande speranza di cambiamento pur davanti ad un paese devastato ed economicamente distrutto, dalle grandi possibilità ma anche - oggi - con le pance vuote per milioni di venezuelani.

Se il mondo occidentale fosse minimamente serio approfitterebbe dell'occasione per aiutare il Venezuela a girare pagina, ma è lecito temere un profondo disinteresse per questo paese che è invece tradizionalmente vicino all'Europa e ha milioni di propri cittadini di origine italiana.

VERBANIA: PROCESSI, PATTEGGIAMENTI E VOLI DI "CORVI"

Nei giorni scorsi ho "patteggiato" a 10 mesi per l'indagine svolta dalla Procura di Verbania in merito al mio "concorso" per la raccolta delle firme per la lista "Fratelli d'Italia" alle ultime elezioni comunali di Verbania.

L'indagine - iniziata a seguito di alcune dichiarazioni del fu presidente del Consiglio regionale del Piemonte **Valerio Cattaneo** (del Nuovo Centro Destra - NCD) - ha coinvolto e fatto condannare esponenti legati a 12 delle 14 liste a suo tempo presentate.

Ho accettato il patteggiamento in questa vicenda per non trovarmi da solo a sostenere un processo, ma soprattutto perché immaginavo che si sarebbe trasformato in un processo politico, come lo è di fatto diventato.

Ribadisco le evidenti forzature di tutta questa indagine sottolineando che non ho la responsabilità di alcuna firma falsa, come da perizia calligrafica giurata depositata a suo tempo e che il rito del patteggiamento non ha potuto prendere in considerazione.

Ritengo illegittima la decisione del GUP di ammettere le presunte parti lese e anche per questo ricorrerò in Cassazione a tutela della mia immagine.

Sottolineo che questa decisione è stata presa dallo stesso magistrato che aveva archiviato la posizione di **Massimo Parma**, il mio ex addetto stampa al comune di Verbania, per la vicenda legata alle minacce nei miei confronti quando ero sindaco. Lo stesso giudice allora non volle approfondire i documenti ma me prodotti - e che a mio avviso erano chiarissimi nel disegnare le responsabilità - e che vedevano coinvolti altri "gentiluomini" **che sono alcune delle stesse persone che hanno avuto ora addirittura l'ardire di chiedere i danni "moralì" in questa vicenda.**

Tra i richiedenti i danni "moralì" anche tre miei ex assessori: **Marco Parachini, Matteo Marcovicchio e Lidia Carazzoni.**

Sempre lo stesso giudice **dott.ssa Pomponio** non poteva per legge "indennizzarli" visto l'avvenuto patteggiamento, ma ha comunque caricato su noi imputati circa **15.000 euro** di spese legali per pagare i due avvocati dei "danneggiati moralì".

Uno dei due avvocati era stato anche candidato (non eletto) nelle ultime elezioni comunali in una delle 2 liste che ovviamente appoggiava Marco Parachini, le uniche 2 su 14 che secondo la Procura erano indenni da pecche.

Fatto veramente interessante, inoltre, che a margine del “patteggiamento” il facente funzioni di Procuratore della Repubblica di Verbania **dr. Argentieri** abbia ritenuto opportuno esternare addirittura con un comunicato alla stampa la sua soddisfazione per l’esito del processo (prassi del tutto inusuale) con dichiarazioni “forti” e sottolineando che “patteggiamento” equivale a “condanna” e che alcuni imputati, anche politici “di lunga esperienza” si sarebbero rifiutati di rispondere al magistrato inquirente.

Strano, anche perché il Procuratore Argentieri certo non può ignorare le decisioni a Sezioni Unite della Corte di Cassazione (per esempio la n.17781/06) che chiariscono le profonde differenze tra sentenze di patteggiamento e di condanna.

Dichiarazioni anomale le Sue, anche perché io non mi sono assolutamente sottratto all’interrogatorio ma ho addirittura sollecitato di essere finalmente ascoltato dal Magistrato, un anno fa, senza nulla nascondere.

Sul fatto che questo processo sia diventato “politico” mi sembra chiaro, strano che le fonti di stampa (come La Stampa di oggi 13 dicembre) sfumino questo aspetto che invece è la chiave di tutto.

Insomma nessuno vuole avere “rogne” con i Magistrati, ma davvero mi sto chiedendo se a Verbania sia possibile avere giustizia senza preconcetti e – ovviamente – mi chiedo quali siano i rapporti che possano eventualmente connettere i vari personaggi di questa storia dal 2013 ad oggi.

Certo che da “cittadino semplice” come sono ritornato (nel senso che non ho più l’immunità parlamentare) sollevando queste cose le “rogne” andrò a prendermele in prima persona, ma - come ho sempre dimostrato nella mia vita - io paura non ce l’ho, semplicemente perché ho la coscienza pulita.

Questo vale soprattutto per tutta quella squallida vicenda che ha caratterizzato la fine della mia esperienza da sindaco e che sarà opportuno, con l’anno nuovo, spiegare passo per passo a chi vorrà leggermi.

Anche perché si sappia finalmente e fino in fondo chi siano certi “gentiluomini” locali, alcuni dei quali bazzicano ancora (o vorrebbero bazzicare) nel mondo politico della nostra zona.

Un saluto a tutti

Marco Zacchera